



Fiorella Lelli

un'infermiera con il "mal d'Africa"

Nasce a Fiorenzuola (FI) il 9 aprile 1944.

Infermiera dal 1964, si specializza in Tecniche di laboratorio nel 1968, consegue il titolo di Caposala nel 1972 e di Dirigente dell'Assistenza Infermieristica nel 1980.

Vanta una lunga esperienza nell'ambito dirigenziale. Numerosi i ruoli che ricopre negli anni: Coordinatore didattico presso l'allora Scuola Infermieri professionali; Dirigente della Formazione e aggiornamento; Direttore dell'UO Assistenza infermieristica ospedaliera e Responsabile del Servizio Assistenza infermieristica dell'ex USL 10/A di Firenze; Coordinatore dei Servizi infermieristici e Dirigente sanitaria responsabile della Direzione dei Servizi infermieristici dell'Azienda sanitaria di Firenze.

Svolge anche attività di docenza e di ricerca e si dedica alla pubblicazione di articoli e libri, tra cui: *"L'assistenza infermieristica per "Piccole équipes"* pubblicato da Franco Angeli nel 1988 e *"Firenze Città Spedaliera: l'assistenza sul territorio"* pubblicato da Firenze University Press nel 2004.

Sin dall'inizio della sua carriera coltiva un'aspirazione: lavorare qualche anno in missione. Per questo, già quasi subito dopo il diploma comincia a bussare a molte porte per dare concretezza al suo desiderio: spirito di avventura, altruismo, uguaglianza, fraternità alimentano questa "esigenza" che col tempo si fa sempre più impellente. A forza di bussare alle porte di organizzazioni missionarie, di ambasciate di diversi Paesi africani, dell'Istituto Santa Caterina di Genova, senza stancarsi né arrendersi mai, riesce nel suo intento e, dopo aver perfezionato in Francia la lingua, nel 1969 parte finalmente alla volta del Ciad dove diventa Responsabile del Dispensario di Bam fino al 1971. Due anni che considera i più belli della sua vita sia dal punto di vista professionale, sia da quello personale: un'esperienza forte, in una natura incontaminata, che le è rimasta "dentro" anche dopo il rientro in Italia; un'attività senza orario di inizio e fine, permeata di storie di fatica e di sofferenze, ma anche di speranza.

Gli anni trascorsi a Bam le cambiano la prospettiva e il *"modo di essere infermiera"*, come racconta alla sua famiglia attraverso una fitta corrispondenza epistolare, corrispondenza che le ha permesso di ripercorre a ritroso, dopo tanto tempo, quel periodo e di fissarlo nero su bianco in un libro *"Bam: un villaggio, una storia"* pubblicato nel 2021. *"Il mal d'Africa esiste e per fortuna non se ne guarisce"* sottolinea sempre quando ne parla, concordando con lo scrittore Fabrizio Caramagna che ha detto: *"quando lasci l'Africa, senti che, più che lasciare un continente, stai lasciando un cuore"*.